



Peter Sís

PICCOLA GRANDE STORIA  
DAL LONTANISSIMO NORD

ADELPHI

TITOLO ORIGINALE:  
*A Small Tall Tale from the Far Far North*

Traduzione di Lisa Topi

*Il mio eroe era solo; io non avrei mai potuto fare questo libro da solo. Vorrei ringraziare:  
mio fratello, David, per avermi dato l'idea e ricordato l'incanto della nostra infanzia.  
Mio padre, Vladimir, anche lui esploratore della Moravia, per avermi instradato nella giusta direzione.  
La mia editor, Frances Foster, per aver navigato ancora una volta nelle acque tempestose della mia creatività.  
Mia moglie, Terry Lajtha, per aver salvato questo progetto più di chiunque altro,  
mentre ne portava avanti uno ben maggiore.  
Mia figlia, Madeleine, per essere venuta al mondo appena in tempo per incoraggiarmi a finire il libro.*

Per le illustrazioni di questo libro ho consultato tutto ciò che sono riuscito a trovare sui popoli artici, sulle loro culture e tradizioni. Un aiuto prezioso mi è stato offerto dalla bellissima opera di Charlotte e David Yue, *The Igloo* (Houghton Mifflin, Boston, 1988), dall'archivio immagini della New York Public Library, dalla National Geographic Society, dall'Università dell'Alaska di Anchorage, dalla Baidarka Society e dal ricco repertorio di disegni sugli eschimesi raccolto da Robert Flaherty all'inizio del Novecento.



Di Peter Sís, vincitore nel 2012 del Premio Hans Christian Andersen, Adelphi ha pubblicato *La conferenza degli uccelli* (2013), *Il Pilota e il Piccolo Principe* (2014) e *Robinson* (2018). *Piccola grande storia dal lontanissimo Nord* è apparso per la prima volta nel 1993.

© 1993 PETER SÍS

© 2024 ADELPHI EDIZIONI S.P.A. MILANO

WWW.ADELPHI.IT

ISBN 978-88-459-3817-7

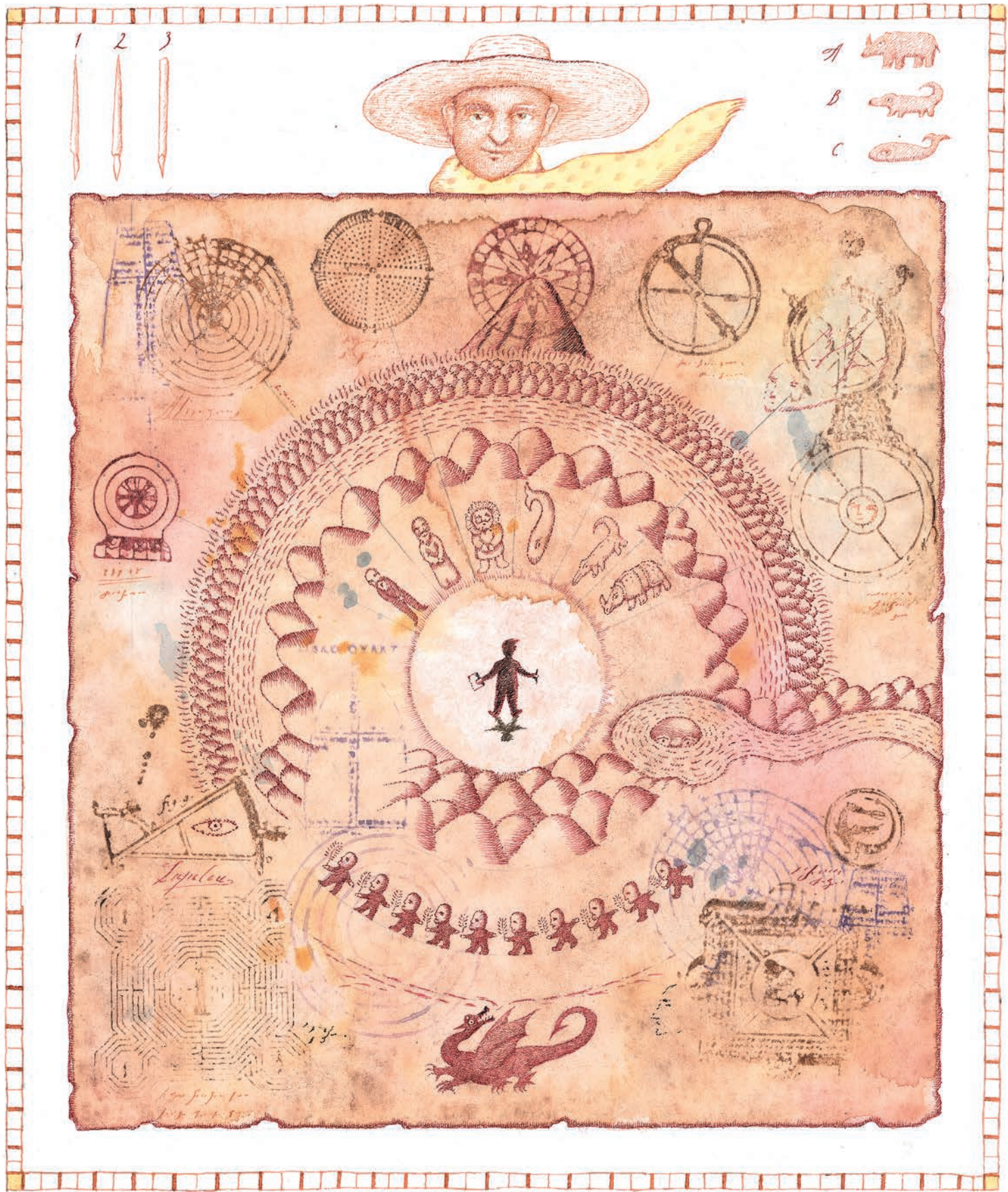
Anno

2027 2026 2025 2024

Edizione

1 2 3 4 5 6 7

STAMPATO DA STUDIO DUE S.A.S. - MILANO  
NEL FEBBRAIO 2024



## PROLOGO

Jan Welzl era un eroe popolare nella Cecoslovacchia della mia infanzia. Le cronache dei suoi viaggi mozzafiato al Polo Nord suscitarono in me, e in tanti altri, grandiosi sogni d'avventura.

Nel 1893 la vita era durissima in quell'angolo d'Europa: il panorama politico stava cambiando e molte persone erano rimaste senza lavoro. Jan Welzl aveva venticinque anni, faceva il fabbro e, come lui stesso ebbe a raccontare, voleva lasciarsi alle spalle quel mondo che si prospettava buio e senza speranze: «Con un paio di mani come le mie sarò in grado di sopravvivere ovunque, e magari anche di fare fortuna». Si sarebbe diretto verso il lontano Nord via terra, passando per la Siberia.

Trovò impiego nell'ambito delle opere di costruzione della Transiberiana e vi lavorò finché non ebbe guadagnato abbastanza da potersi permettere un cavallo di piccola stazza e un carro con doppio fondo (per nascondere i suoi averi dagli sguardi dei malintenzionati, disse). Comprò anche degli attrezzi, l'occorrente per cacciare e delle provviste.

Viaggiò senza mappa, seguendo le indicazioni che riuscì a ottenere lungo la strada. Giunto alle rive di un fiume dove non c'erano ponti né barche per la traversata, costruì una zattera e si spostò sull'altra sponda con tanto di cavallo e carro. S'imbatté in alcuni prigionieri politici evasi che si nascondevano nella landa siberiana e li liberò dai ceppi con i ferri del mestiere. Una volta raggiunta la regione polare, barattò carro e cavallo per una slitta trainata da una renna. Trovò una soluzione per ogni ostacolo e, dopo tre lunghi inverni, arrivò al mare di Bering e, da lì, all'isola di San Lorenzo.

Jan Welzl si riferiva ai nativi dell'Artide chiamandoli «eschimesi», come allora erano noti in Europa. Tuttavia, è probabile che le popolazioni che incontrò nell'isola di San Lorenzo fossero gli Yupik, e quelli nei dintorni dello Yukon gli Inuit.

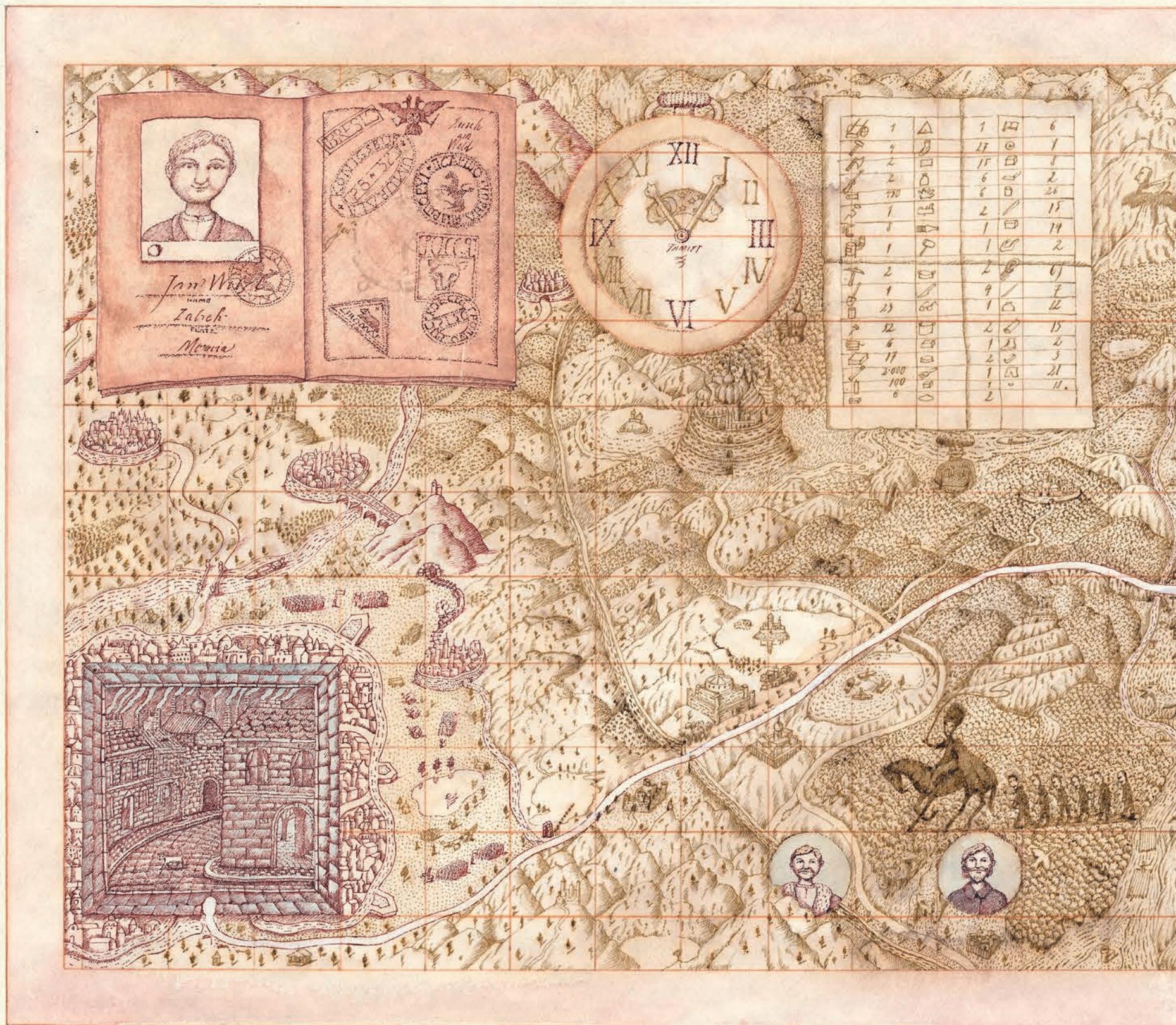
Ciò che state per leggere è un frammento della storia (o leggenda?) di Jan Welzl così come la mia fantasia l'ha elaborata.

New York

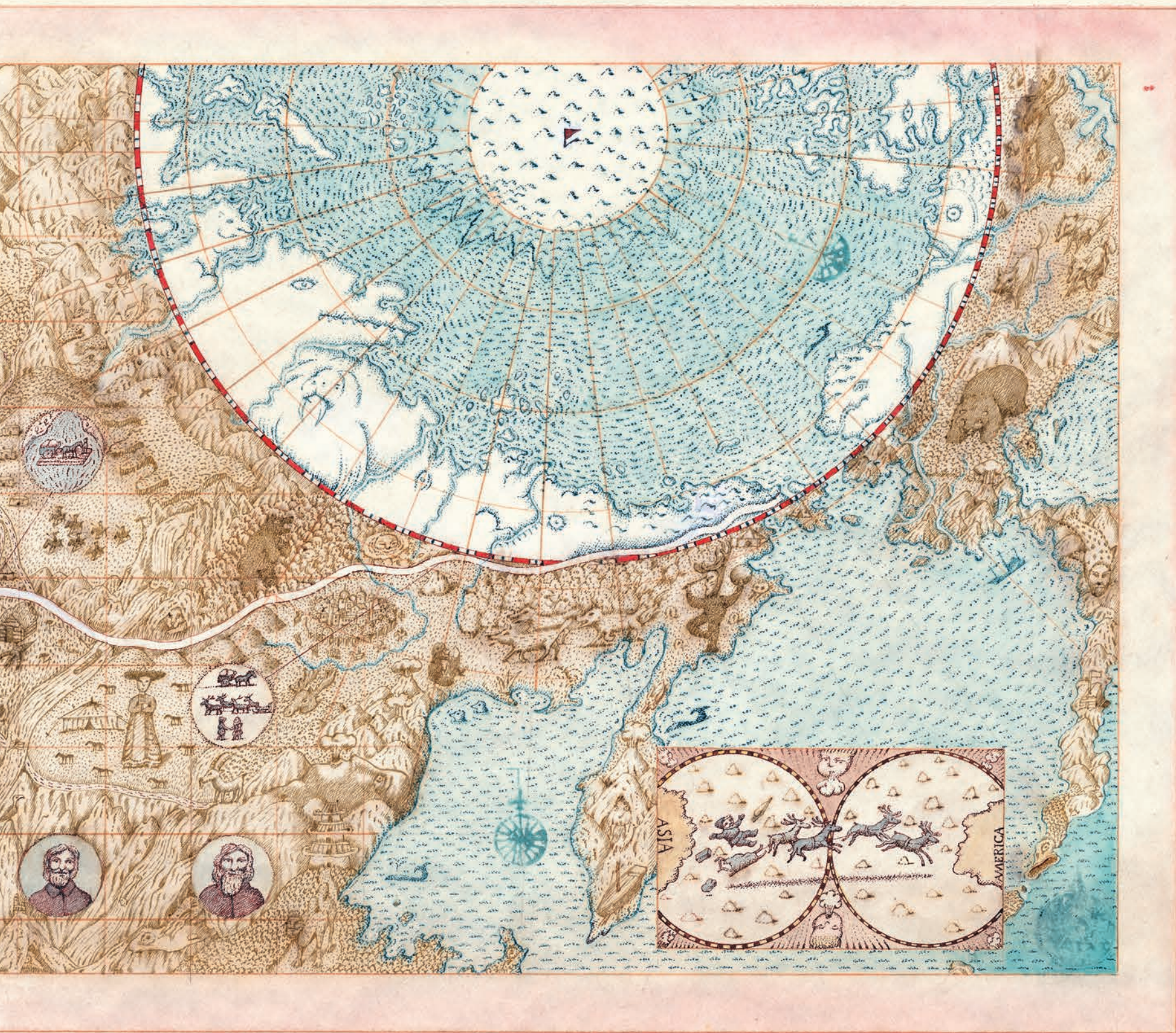
Peter Sís



Che miseria! Dovrà pur esserci da qualche parte una vita migliore di questa.  
Andrò a cercarla.



Ho comprato un carro e un cavallo, degli attrezzi, l'occorrente per la caccia,



cibo e provviste, e mi dirigo verso il lontano Nord.